

IL TRAGUARDO DEL RISPETTO VERSO TUTTI

CARLO RIMINI

La discussione in Commissione Giustizia del Senato del disegno di legge sulle unioni omosessuali è entrata nel vivo. È stato depositato un nuovo testo base.

Si tratta, ora, di un buon testo, molto migliore della prima versione. Due persone dello stesso sesso possono costituire una "unione civile". Questa, pur non essendo un matrimonio, produce effetti analoghi a quelli del matrimonio. La più rilevante differenza è l'impossibilità per le coppie omosessuali di adottare un bambino in stato di abbandono.

È invece prevista la possibilità per uno dei componenti della coppia di adottare il figlio dell'altro. Per il resto l'equiparazione con il matrimonio è quasi totale. Un testo equilibrato anche se frutto di una mediazione. Non utilizza il sostantivo "matrimonio" per le unioni omosessuali, tenendo conto del valore che questa parola ha per una parte importante della nostra società, ma rispetta il diritto fondamentale di chiunque a costituire una famiglia riconosciuta dallo Stato, indipendentemente dagli orientamenti sessuali.

Dal dibattito parlamentare sono emerse posizioni singolari che sembrano fuori dal tempo. Ecco alcuni esempi tratti dal resoconto sommario. Al sen. Gasparri «non risulta che ci siano violazioni gravi dei diritti degli omosessuali». Forse non ha notato che la Corte costituzionale ha più volte affermato che la situazione attuale di assoluta mancanza di tutela delle coppie omosessuali è totalmente inaccettabile. Teme inoltre che la nuova legge possa essere utilizzata da stranieri che vogliono ottenere la cittadinanza italiana.

Il sen. Giovanardi sostiene invece che attribuire alla coppia omosessuale diritti equiparabili a quelli dei coniugi sarebbe incostituzionale. Il sen. Marinello afferma che è corretto non riconoscere alle cop-

pie omosessuali gli stessi diritti che hanno i coniugi «in quanto il matrimonio è un istituto comunque preordinato alla procreazione che è naturalmente esclusa nelle coppie omosessuali». Se il riconoscimento giuridico della coppia è collegato alla procreazione, dovremmo allora impedire di sposarsi anche agli anziani o ai giovani che non vogliono o non possono avere figli? Ma è la conclusione che colpisce: «La deriva morale cui si sta assistendo... rischia di superare ogni ipotizzabile limite sino al punto di prevedere nelle scuole l'insegnamento dell'ideologia gender... con la scusa di educare le nuove generazioni al rispetto di tutti». Il rispetto di tutti, appunto!

